



Mamma, con chi stai?

Madre, figlia e uomini nel romanzo d'esordio di una scrittrice scozzese di Tiziana Lo Porto

In Inghilterra era uscito nel 2012 con il lunghissimo titolo *Tony Hogan Bought Me an Ice Cream Float Before He Stole My Ma*, ovvero "Tony Hogan mi ha comprato una coppa di gelato e soda prima di rubarmi la mamma". «Titolo tremendo», aveva scritto il *Guardian* all'indomani dell'uscita, celebrando poi il romanzo e il talento dell'autrice nel commuovere il lettore con le sue piccoli grandi sciagure e farlo preoccupare per il destino dei suoi personaggi.

Con il titolo più accattivante e meno lungo *Tutti gli uomini di mia madre*, il romanzo d'esordio della scrittrice scozzese Kerry Hudson esce ora anche in Italia. Hudson è nata nel 1980 ad Aberdeen, ha alle spalle un passato di case popolari, squallide pensioni e roulotte, e nel 2014 ha pubblicato un secondo bel romanzo apprezzato da lettori e critica (*Sete, minimum fax*, 2015). Le protagoniste di *Tutti gli uomini di mia madre* sono una madre e una figlia. A raccontare è la figlia, Janie Ryan, buffa, brillante, surreale nell'assumere il controllo di sguardo e narrazione già dal momento della nascita e avanti per tutta l'infanzia fino all'adolescenza, al primo sesso, al (lecito) desiderio di separarsi dalla madre, di provare a intravedere la possibilità di una vita diversa. Le atmosfere sono quelle dei film di Ken Loach o del bel *Fish Tank* della regista Andrea Arnold, bambine che sopravvivono alla strada, giovani madri di periferia, ragazzini che fanno gli uomini ma sono inadeguati. Nel libro ogni tanto mamma e figlia si azzuffano, ma lo fanno con affetto, e anche per affetto. Poi si fa pace, non potrebbe essere altrimenti.

■ Kerry Hudson, *Tutti gli uomini di mia madre*, minimum fax, traduzione di Federica Aceto, 17,50 euro